



**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
"RADICE SANZIO AMMATURO" DI NAPOLI
SCUOLA DELL'INFANZIA - SCUOLA PRIMARIA - SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO**

Sede Centrale: Via R.Cuomo, 78 – 80143, Napoli

Tel. e Fax 081 7590290

C. F. 95186580635 - Cod. Mecc. NAIC8F8007

www.icrsa.edu.it - naic8F8007@istruzione.it - naic8F8007@pec.istruzione.it

Allegato 1 - PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI STRANIERI

PREMESSA

Il Protocollo d'accoglienza è un documento volto a facilitare e sostenere il processo di inserimento scolastico degli alunni stranieri di cittadinanza non italiana, **studenti NeoArrivati in Italia (NAI)**.

Al suo interno sono definiti i ruoli degli operatori scolastici, vengono tracciate le possibili fasi di accoglienza e proposte attività finalizzate non solo all'apprendimento della lingua italiana, ma anche all'inclusione in senso scolastico e sociale.

Il protocollo d'accoglienza:

- RICONOSCE i bisogni degli alunni stranieri e, indirettamente, delle loro famiglie (bisogno di promozione culturale e sociale, di valorizzazione, di partecipazione) favorendo la costruzione di un contesto favorevole all'accoglienza, alla partecipazione e alla condivisione.
 - CONSENTE alla scuola di superare una gestione dell'inserimento e una risposta pedagogica caratterizzate spesso da interventi occasionali e frammentari.
 - DEFINISCE pratiche condivise di carattere amministrativo, educativo e didattico e, inoltre, i ruoli, le funzioni, gli strumenti e le risorse a disposizione.
- Il presente Protocollo riveste le seguenti funzioni:
- persegue obiettivi condivisi dal Collegio dei Docenti nell'ambito del PTOF
 - definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici
 - traccia le fasi dell'accoglienza, dell'inserimento scolastico e delle strategie per l'inclusione degli alunni stranieri
 - individua le azioni/attività per la facilitazione dell'apprendimento della lingua italiana come L2
 - elabora percorsi di apprendimento individualizzati e personalizzati per gli alunni immigrati, sulla base dell'accertamento culturale
 - promuove la collaborazione tra scuola e territorio nell'ottica di un sistema formativo integrato
 - definisce pratiche condivise di carattere amministrativo-burocratico, comunicativo-relazionale, educativo-didattico e sociale sui temi dell'accoglienza, della solidarietà e dell'educazione interculturale.

SOGGETTI COINVOLTI

Dirigente scolastico
Segreteria didattica
Funzioni Strumentali
Responsabili di Plesso
Team di docenti/ Consigli di classe/ di sezione
Alunni
Famiglie

Assistente sociale
Psicologo
Mediatori linguistici
Mediatori culturali
Ente locale
Comunità straniere già inserite nel territorio

IL PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA SI PROPONE DI

- Agevolare l'inserimento degli alunni di nazionalità non italiana nel sistema scolastico e sociale;
- Definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza degli alunni stranieri;
- Creare, all'interno dell'Istituto, un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni, costruendo un contesto favorevole per il riconoscimento reciproco e dell'identità;
- Fornire sostegno e supporto agli alunni stranieri neo arrivati (NAI) nella fase di adattamento al nuovo contesto e facilitarne l'inserimento, attraverso percorsi individualizzati;
- Indicare criteri di valutazione da adottare per l'alunno straniero;
- Creare una relazione proficua tra l'Istituto e le famiglie degli alunni con cittadinanza non italiana;
- Promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuola e territorio sui temi dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato;
- Definire pratiche condivise di carattere amministrativo, educativo e didattico e, inoltre, i ruoli, le funzioni, gli strumenti e le risorse a disposizione.

FASI DELL'ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE

L'inserimento dell'alunno straniero prevede la diversificazione di più fasi, legate alla sua accoglienza e integrazione nell'Istituto.

1) L'ISCRIZIONE

Il personale di segreteria predisposto:

- Consegna i moduli di iscrizione;
- Acquisisce l'opzione di avvalersi o no dell'insegnamento della religione cattolica;
- Accerta la presenza dei documenti anagrafici (certificato di nascita e atto di nazionalità o cittadinanza), sanitari (vaccinazioni obbligatorie). Nel caso ne siano sprovvisti, gli alunni vanno iscritti ugualmente. Se il minore non è vaccinato e la famiglia dichiara di non voler provvedere, sarà il Dirigente Scolastico a rivolgersi alla A.S.L. di competenza;
- Inserisce i dati anagrafici al SIDI;
- Raccoglie informazioni e documenti relativi al precedente percorso scolastico, se presente (certificato attestante gli studi effettivamente compiuti nel paese di origine o dichiarazione del genitore attestante la classe o l'istituto frequentati). In assenza di documentazione il genitore deve rilasciare sotto la propria responsabilità una dichiarazione attestante la classe e il tipo di Istituto frequentato nel Paese di provenienza;
- Richiede il recapito telefonico della famiglia o di una persona che possa fungere temporaneamente da tramite;
- Fornisce ai genitori informazioni sul sistema scolastico e sull'organizzazione generale della scuola (possibilmente anche con moduli bilingue);
- Avvisa tempestivamente l'insegnante referente e i coordinatori di plesso per favorire le altre fasi dell'inserimento.

2) L'ATTRIBUZIONE ALLA CLASSE

L'alunno/a viene destinato alla classe tenendo conto dei seguenti criteri:

- età anagrafica (per i minori soggetti all'obbligo scolastico)
- scolarità pregressa
- conoscenze, abilità, competenze possedute
- Paese di provenienza e caratteristiche della lingua d'origine/o di scolarizzazione
- situazione della classe d'accoglienza (n. alunni, altri stranieri, BES).

Gli alunni stranieri vengono iscritti, in via generale, alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei docenti deliberi, sulla base di specifici criteri, l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto tra l'altro, delle competenze, abilità e dei livelli specifici di conoscenza della lingua italiana dell'alunno.

3) L'ACCOGLIENZA E IL PRIMO INSERIMENTO

Si sottolinea l'importanza della prima accoglienza di un alunno straniero nella classe specialmente se arriva in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, in modo che si sentano anch'essi coinvolti.

Il Dirigente Scolastico fissa il primo incontro con i potenziali insegnanti di classe e comunica ai genitori la data dell'effettivo inizio della frequenza dell'alunno/a.

Il Responsabile di plesso informa il Coordinatore/ Docente prevalente di classe/ interclasse dell'inserimento dell'alunno/a straniero/a e tutti i docenti sono coinvolti nell'accoglienza, valutando le modalità di primo inserimento:

- frequenza piena o a orario ridotto
- intervento di un mediatore culturale
- attività di accoglienza con la classe
- attività di conoscenza della struttura scolastica per l'alunno/a
- testi e materiale scolastico da far acquistare al neo arrivato
- testi e materiale scolastico che la scuola può fornire

Gli studenti e gli insegnanti adopereranno forme di comunicazione e modi per facilitare l'inserimento, dimostrando atteggiamento di disponibilità.

In particolare, il Consiglio di Classe/Interclasse/Intersezione_

1. Favorisce l'integrazione dello studente straniero nella classe
2. Compila il PDP, Piano Didattico Personalizzato, che rappresenta un punto di riferimento essenziale per la valutazione, ma anche un Piano di lavoro specifico da svolgere attraverso corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico (ITALIANO L2).
3. Il Piano è ovviamente oggetto di verifiche, in itinere, tali da determinare una sua eventuale rimodulazione nel corso dell'anno scolastico, deliberando modalità di personalizzazione, riducendo temporaneamente il numero di discipline del curriculum, predisponendo una programmazione per ogni disciplina/ area disciplinare.
4. Prende informazioni sui percorsi di alfabetizzazione o consolidamento linguistico che sono attuati sulla base delle risorse disponibili.
5. Cura i contatti con la famiglia dello studente straniero e mantiene i rapporti con la FS Inclusione, qualora ne avvii la necessità.
6. Ogni scelta effettuata dal Consiglio deve essere contenuta nel Piano Didattico Personalizzato. Il percorso individualizzato può prevedere la temporanea esclusione dal curriculum di alcune discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica (ne consegue che tali discipline, nel primo quadrimestre, non verranno valutate). In loro luogo verranno predisposte attività di alfabetizzazione o di consolidamento linguistico.

4) **AVVIO DI UN PERCORSO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)**

Nel primissimo periodo gli insegnanti osservano, quindi, l'alunno/a al fine di avviare un percorso personalizzato, programmano attività di prima alfabetizzazione e di recupero utilizzando le risorse per l'insegnamento individualizzato:

- ore di compresenza e di attività alternative
- collaborazione tra classi (es. frequenza per alcune ore in altra classe)
- orario aggiuntivo
- insegnanti volontari
- laboratorio linguistico.

5) **RIMODULAZIONE DELLE ATTIVITÀ DIDATTICHE**

In relazione ai livelli di competenza di ogni singolo alunno, gli insegnanti attuano una scelta delle materie di apprendimento e dei contenuti all'interno di esse, tenendo in considerazione la possibilità di omettere, sostituire, ridurre.

Ciò significa che l'alunno inizialmente può:

- uscire dalla classe per attività di prima alfabetizzazione (interventi individualizzati)
- frequentare in altre classi lezioni di italiano e discipline che utilizzino linguaggi universali (ed. artistica, motoria, musicale) o attuate sotto forma di laboratorio
- seguire la programmazione di classe con un percorso personalizzato. I docenti prediligeranno attività di *peer education* e *peer tutoring* a partire dai filoni progettuali inseriti nel PTOF, valorizzando gli interventi educativi in un'ottica di continuità, verticalità e trasversalità alle discipline.

6) SUGGERIMENTI PER L'INSERIMENTO NELLA CLASSE/SEZIONE

(Nota URS AOODRCA prot. 12800 del 12/04/2022 "Indicazioni e percorsi per l'accoglienza scolastica degli alunni profughi dai luoghi di guerra" - Nota MI del 04.03.2022)

I primi approcci pedagogico-didattici dovranno prevedere interventi finalizzati al recupero di competenze sociali quali empatia, abilità di comunicazione, sensibilità interculturale. Andranno, a tal fine, favoriti i rapporti interpersonali, la partecipazione alla vita di comunità, la comunicazione, la condivisione di usi e codici di comportamento che, sebbene diversi tra soggetti di differenti nazionalità, possono diventare un volano per la costruzione di rapporti sociali/affettivisignificativi e di crescita comune.

Da prediligere, specialmente nelle prime fasi e in mancanza di conoscenza della lingua italiana, la comunicazione non verbale (tramite forme, colori, simboli e raffigurazioni) per attivare solo successivamente ed in maniera graduale, l'approccio alla comunicazione verbale e all'Italiano come L2.

In considerazione dell'età degli alunni e dell'ordine di scuola frequentato, in queste prime fasi, l'attività didattica può giovare di un approccio iconico (intelligenza visiva), non verbale (geste e prossemica), musicale, corporeo (danza) per incentivare una comunicazione efficace. Le attività potranno essere svolte in un piccolo gruppo di pari per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, "tutoraggio"). La *peer education* e il *peer tutoring* sono strategie da privilegiare per favorire la comunicazione e la nascita di relazioni positive tra pari che potranno essere coltivate anche nel tempo dell'extra scuola.

SCUOLA DELL'INFANZIA

- La scuola dell'infanzia, che accoglie i bambini e le bambine dai 3 ai 6 anni, ha la responsabilità di promuovere in tutti i bambini la padronanza della lingua italiana, rispettando l'uso della lingua d'origine (I.N. 2012).
- La lingua italiana come L2 viene inserita in una progettazione ludica ed efficace, valida per tutti i bambini frequentanti italiani e di altri Paesi.
- Attraverso la narrazione costante, le filastrocche, le canzoni mimate, i giochi meta- fonologici, l'uso di oggetti e materiali didattici strutturati e non strutturati, i bambini e le bambine sono aiutati nel loro percorso di conoscenza della nuova lingua in uno spazio in cui ritrovarsi con i coetanei per comprendere ed essere compresi.
- I bambini se opportunamente guidati, possono familiarizzare con una seconda lingua, in situazioni naturali, di dialogo, di vita quotidiana, diventando progressivamente consapevoli di suoni, tonalità e significati diversi.

SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA

L'inserimento in classe di un alunno straniero comporta il coinvolgimento di tutti i docenti della classe, in quanto ciascuno è responsabile, nell'ambito della propria disciplina, dell'apprendimento dell'italiano come L2.

Ogni docente, inoltre, è tenuto a:

- Adattare i programmi per gli studenti non italofoni, garantendo loro, per quanto possibile una valutazione che consideri il percorso scolastico pregresso.
- Cercare forme di comunicazione efficaci per facilitare l'inserimento, coinvolgendo anche i compagni di classe.
- Rilevare i bisogni specifici di apprendimento dell'alunno e, se necessario, elaborare un PDP redatto dal Team docente/Consiglio di Classe o richiedere la frequenza di corsi di alfabetizzazione linguistica, che potranno essere organizzati in orario curricolare o extracurricolare.
- Coinvolgere la famiglia nelle scelte operate dalla scuola e informarle di ciò che la scuola mette in atto per i suoi alunni.

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua deve tendere soprattutto a fornire al bambino straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe e a sviluppare una padronanza della lingua italiana utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale.

La lingua presentata è legata al contesto e i tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino straniero perché trovi nella scuola un ambiente sereno ed accogliente.

Una volta superata la fase iniziale si può avvicinare l'alunno alla conoscenza della lingua italiana specifica necessaria per comprendere, esprimere e rielaborare i contenuti delle variediscipline. È opportuno ricordare alcuni principi:

- La lingua è il denominatore comune che unisce tutte le discipline/campi di esperienza che possono, in maniera trasversale, contribuire allo sviluppo delle potenzialità linguistiche, comunicative ed espressive dell'alunno.
- La competenza conversazionale (lingua per comunicare) viene spesso acquisita a un livello funzionale entro due anni dal momento della prima esposizione all'italiano L2 (ItalBase), mentre sono di solito necessari almeno cinque anni per raggiungere i parlanti nativi per quanto riguarda gli aspetti scolastici dell'italiano L2 (ItalStudio).

7) INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE

I Consigli di classe/interclasse potranno decidere che gli alunni stranieri arrivati da poco in Italia, i quali non conoscendo la lingua partono da un'evidente situazione di svantaggio, possano avere una valutazione nelle materie pratiche e meno legate alla lingua, come educazione motoria, musica, arte e immagine e matematica, in alcuni casi lingua straniera.

Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti.

L'attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curricolare.

La C.M. 24/2006 recita: "... *In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella "certificativa" si prendono in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate*".

In questa ottica i docenti terranno conto che è possibile:

- prevedere tempi più lunghi per il raggiungimento degli obiettivi;
- valutare il progresso rispetto al livello di partenza;
- considerare che l'alunno straniero è sottoposto a una doppia valutazione: quella relativa al suo percorso di Italiano seconda lingua, quella relativa alle diverse aree disciplinari e ai contenuti del curricolo comune;
- tener presente il processo di apprendimento avviato e le dinamiche socio-relazionali osservate.

Nel **primo quadrimestre** la valutazione per gli alunni neo-arrivati, potrà:

- essere espressa in base al personale percorso di apprendimento;
- essere espressa solo in alcune discipline.

Nel documento di valutazione verrà pertanto utilizzata, se necessario, la dicitura: "*La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana*" oppure "*la valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione della lingua*".

Nel **secondo quadrimestre** la valutazione è comunque formulata perché costituisce la base per il passaggio o meno alla classe successiva. La valutazione dovrà tenere in considerazione in modo particolare il percorso dell'alunno/a, la progressione nell'apprendimento, gli obiettivi possibili, nonché la motivazione, la partecipazione, l'impegno.

Agli alunni che richiedono tempi molto lunghi di apprendimento della lingua italiana considerato che i tempi di apprendimento non devono necessariamente coincidere con il termine dell'a.s., possono assegnare una valutazione sufficiente in tutte le discipline, accompagnando la decisione con una relazione sulle motivazioni che hanno indotto il team dei docenti a prendere tale decisione finalizzata a concedere il tempo necessario per valutare, nel corso dell'a.s. successivo i progressi dell'alunno.

Nel documento di valutazione è possibile evidenziare l'articolato processo di apprendimento con un giudizio descrittivo più personalizzato e accompagnare il documento con una nota integrativa nella quale si descrivono eventuali processi non attivati e le strategie comuni da mettere in atto. La condivisione con la famiglia in queste situazioni risulta particolarmente importante.